

Fausto Biloslavo

La tanto attesa perizia balistica sui proiettili che hanno ucciso due pescatori indiani in castro sarebbe imarò che difendevano in servizio anti pirateria la petroliera «Enrica Lexie». Almeno secondo la stampa locale, che ancora una volta, grazie ad anticipazioni ben orchestrate, ha assestato l'ennesima mazzata ai due fucilieri di Marina, Salvatore Gironè e Massimiliano Latorre, ospiti delle galere indiane. Per il sottosegretario agli Esteri, Staffan De Mistura, tornato pochi giorni fa dall'India, la parola d'ordine è «non li molleremo mai». E poi rivela *Il Giornale*: «Secondo i due carabinieri dei Ros presenti alla perizia balistica i risultati hanno componenti di fragilità. Per questo vogliamo vedere gli esiti ufficiali e non quelli apparsi sulla stampa per eventualmente confutare alcuni elementi».

Sui maggiori giornali indiani i responsabili della perizia hanno fatto trapelare che «il tipo di scaturitura dei proiettili estratti dai corpi dei pescatori coincidono con quelli sparati nei test da due fucili Beretta» del nucleo di protezione anti pirati del reggimento San Marco. Non si fa cenno del calibro ma il commissario di polizia di Kochi, Ajith Kumar, conferma: «Abbiamo individuato i fucili Beretta che hanno ucciso i pescatori indiani il 15 febbraio scorso. La prova balistica e le nostre indagini portano alla conclusione che a sparare siano stati i due marines che sono in custodia nel carcere di Trivandrum».

Le indiscrezioni filtrate sulla stampa indicano che a bordo della petroliera italiana sono stati sequestrati 6 fucili automatici Beretta e due mitragliatrici Minimi, in dotazione alla squadra di marò.

LE ARMI SEQUESTRE A BORDO DELLA LEXIE

Ar 70/90



6

Fucile d'assalto sviluppato da Beretta per il calibro Nato 5,56 x 45 mm

Spara 670 colpi al minuto

Tiro utile 150-350 metri

Peso 4,7 kg

Fn Minimi



2

Mitragliatrice leggera cosiddetta "di squadra" calibro Nato 5,56x45 mm, prodotta dalla belga Fabrique nationale de Herstal

Spara 700/1000 colpi al minuto

Tiro utile 300-1000 metri

Peso 6,5 kg

IL CASO INDIANO Il test complica la situazione

«Prova balistica contro i marò» E ora la beffa: i giudici in ferie

Per la stampa locale, «i proiettili coincidono con le armi italiane». Ma se non arriva una sentenza sulla giurisdizione entro venerdì, si bloccherà tutto fino al 20 maggio

Stranamente si parla dell'ultima versione Arx160, ma la Marina militare ha sempre detto che i fucilieri erano armati con i fucili mitragliatori Ar 70/90.

Lunedì prossimo Gironè e Latorre torneranno davanti alla corte perché scadranno le ulteriori

due settimane di custodia cautelare. La polizia potrebbe chiedere altro tempo per le indagini. O addirittura si rischia una richiesta di rinvio a giudizio e quindi il processo in India. Il cavallo di battaglia italiano rimane la giurisdizione: i marò devono venire giudicati in patria. «Anche se le pallottole che hanno ucciso i pescatori fossero italiane, ma non è stato ancora provato, rimane ferma la richiesta che i nostri militari rispondano alla giustizia del proprio Paese» sottolinea di Mistura. «In caso con-

DUBBI
De Mistura: «Esame fragile». Per la Marina le armi non sono quelle

trario il precedente sarebbe gravissimo - spiega a *Il Giornale* -. Nessun militare, sia un casco blu indiano in Congo o soldato americano da altre parti è stato processato al di fuori del suo Paese. A New Delhi ho spiegato che se oggi tocca a noi, domani spetterà a voi».

Per questo è cruciale la decisione dell'Alta corte del Kerala sulla giurisdizione, che deve arrivare entro venerdì. Poi i magistrati vanno in ferie estive fino al 20 maggio. «La giustizia del Kerala è imprevedibile e spesso non ha fatto altro che rinviare e ritardare le decisioni - spiega de Mistura - Adesso rischia un ulteriore rallentamento a causa della vacanza». Senon arriverà una sentenza, anche negativa, sulla giurisdizione, non si può far ricorso alla Corte suprema di New Delhi.

L'armatore napoletano della Lexie lo ha già presentato per far

IMPASSE
Se il Kerala non decide, non si può far ricorso alla Corte di New Delhi

partire la nave. Ieri i giudici della capitale hanno accettato l'istanza convocando per il 20 aprile la polizia del Kerala al ministero della navigazione ed il familiare di una vittima. Poi, in una decina di giorni, si spera che la petroliera sequestrata dal 15 febbraio possa finalmente salpare le ancore. A bordo ci sono gli altri quattro marò del nucleo di protezione e 19 marinai indiani. Per assurdo pure loro non possono tornare dalle famiglie, nonostante ci sia almeno un caso di un genitore morente, o ricevere il cambio.



AGLI ARRESTI I due marò, Massimiliano Latorre e Salvatore Gironè

Non si ferma la strage di Assad

È già fallito il piano Onu, in Siria altri 45 morti

Lo chiamano piano di pace, ma la missione dall'ex segretario generale Kofi Annan spedito da Onu e Lega Araba a sbrigare la matassa siriana è piuttosto una missione impossibile. La realtà è sotto gli occhi di tutti. Ieri mitra e cannoni, invece di tacere rispettando il termine negoziato dall'invitato del Palazzo di Vetro, sono tornati a sparare uccidendo almeno 45 persone tra cui 25 abitanti della città martire di Homs e tre bambini. Di fronte a questa involuzione anche il presidente del Consiglio Mario Monti, reduce da un incontro al Cairo con il segretario ge-

nerale della Lega Araba, Nail Arabi, ha ammesso tutta la sua preoccupazione pur ribadendo la volontà di continuare ad appoggiare il piano in sei punti di Kofi Annan. In Siria dopo 13 mesi di scontri - secondo i calcoli Onu - oltre 9000 morti nessuno ha più intenzione di trattare. La guerra civile in corso è una lotta all'ultimo sangue tra il regime ed i suoi nemici. Una lotta da cui solo uno dei due contendenti uscirà vivo. Il primo a saperlo è Bashar Assad che ha negato ogni concessione sparando sui manifestanti.

GM

www.faustobiloslavo.eu